

Omelia nella Messa del giorno di Natale

Mazara del Vallo – Basilica Cattedrale, 25.12.2012

*Mons. Domenico Mogavero
Vescovo di Mazara del Vallo*

È Natale, festa dell'incontro tra Dio e l'uomo. E l'inizio del Vangelo di Giovanni ci conduce alla contemplazione del mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, fatto uomo per rivelarci il volto di Dio, che altrimenti sarebbe rimasto a noi nascosto e sconosciuto. Il volto del Figlio, del tutto uguale al volto del Padre, si riflette nel mondo creato, fatto a sua immagine. Questa somiglianza per creazione diventa incontro unico e singolarissimo nell'incarnazione, quando Dio si fa uomo e si riveste della nostra carne mortale, senza per questo finire di essere Dio. Dando compimento all'antica profezia, finalmente Dio si presenta come Emanuele, che significa Dio con noi.

Le parole con cui l'autore del quarto vangelo ci consegna questa verità sono semplici e forti insieme, ma chiare e certe: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14). Anzi, più concretamente, il testo nella lingua originale greca afferma che il Verbo pose la sua tenda in mezzo a noi, quasi per vivere da straniero e pellegrino tra noi, senza una casa tutta sua. Purtroppo, a fronte di questa condiscendenza divina, non viene offerto al Dio fatto uomo un corrispondente atteggiamento di accoglienza. Infatti, egli "venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto" (Gv 1,11), come la luce che splende fra le tenebre; queste però, nonostante la loro opposizione, non riescono a sopraffarla (cfr Gv 1,5).

Ebbene, questa storia e questa dinamica continuano a ripetersi. Dio continua a cercare l'uomo per intrattenersi con lui, ma l'uomo tenta di sottrarsi a questo incontro. Con una differenza. Nel primo Natale, il volto di Dio si rese visibile nel volto di Gesù. Oggi, il volto di Dio si rende presente nel volto di ogni uomo e il cuore di ogni credente in Cristo è chiamato a manifestare accoglienza, sollecitudine, solidarietà e amore verso ogni suo simile, a lui fratello in umanità, nonostante le eventuali differenze di origine, di cultura, di fede.

In ragione di ciò, avvicinandosi la festa di Natale, a me Vescovo di questa Chiesa che è in Mazara del Vallo è nata nel cuore l'esigenza di cercare e incontrare alcuni tra i fratelli che sono stati maggiormente provati negli ultimi mesi. Ho invitato qui, perciò, gli equipaggi dei nostri pescherecci che hanno sperimentato la dura tribolazione del sequestro per settimane e mesi (uno di essi è ancora sotto sequestro in attesa di una decisione delle autorità libiche), rischiando anche la vita sotto il fuoco delle armi; che hanno provato la lontananza forzata dalla famiglia e l'angoscia dei familiari, impotenti di fronte a tanta violenza; che hanno operato nella consapevolezza di essere dalla parte della ragione, senza, però, poter fare valere le ragioni del diritto a fronte di interventi basati solo sulla forza di determinazioni normative unilaterali. Senza dimenticare, da un lato, che questo nostro mare è di tutti e, soprattutto, che molti di questi equipaggi hanno salvato migliaia di immigrati naufraghi o, comunque, in imminente pericolo di vita, talora in condizioni ambientali impossibili e con rischio della propria incolumità.

Nello stesso tempo ho osservato che il ripetersi dei sequestri non ha

accresciuto la vicinanza alla gente di mare e non ha fatto intensificare la pressione dell'opinione pubblica perché con appropriate iniziative politiche e diplomatiche si affrontasse nelle sedi competenti il problema della sicurezza dei nostri equipaggi e del libero esercizio del loro lavoro in un contesto di grande concorrenzialità da parte di operatori di altra provenienza geografica. Anzi, è subentrata come una forma di assuefazione in forza della quale i diversi ripetuti episodi non hanno fatto più notizia, come se la città e gli abitanti di Mazara del Vallo disconoscessero il loro secolare legame con il Mediterraneo e la loro vocazione marinara.

Riflettendo sul senso del Natale, come detto festa dell'incontro tra Dio e l'uomo, ho pensato, perciò, che la gioia di questa celebrazione sarebbe stata solo parziale se non avessi manifestato vicinanza, condivisione e compartecipazione ai marittimi tutti, mazaresi e cittadini dei paesi rivieraschi, e particolarmente agli equipaggi dei pescherecci sequestrati e alle loro famiglie. In una lettera, indirizzata di recente anche a me dal Presidente del Distretto della pesca, la situazione in atto nel Mediterraneo viene definita "guerra del pesce" i cui esiti per gli ultimi quarant'anni sono espressi da cifre eloquenti per se stesse: 3 morti, decine di feriti, 130 pescherecci sequestrati, 5 dei quali confiscati definitivamente; ammende e multe per circa € 30 milioni; 4500 posti di lavoro perduti negli ultimi 3 anni con 800 imprese che hanno cessato l'attività. Al positivo, la pesca rappresenta un'opzione di pace e, dato non trascurabile, la vita sui pescherecci è l'unico vero esempio di integrazione fra operatori di diversa appartenenza geografica, culturale e religiosa.

Sta in queste considerazioni il senso di questa celebrazione nella quale, per mio tramite, la Chiesa che è in Mazara del Vallo dice alla gente del mare, qui significativamente rappresentata: Noi siamo con voi; condividiamo le vostre ansie e i vostri timori; appoggiamo e sosteniamo le vostre aspettative per una regolamentata sicurezza della navigazione e della pesca; siamo vicini ai disagi e alle apprensioni dei vostri familiari; aggiungiamo la nostra alla vostra voce che reclama il riconoscimento di diritti garantiti da normative internazionali.

Mentre ringrazio quanti si stanno adoperando fattivamente per trovare soluzioni operative idonee ed efficaci per superare questa fase di attesa, chiedo alla cittadinanza mazarese di ritrovare la propria vocazione marinara attraverso il sostegno a quanti cercano nel duro lavoro della pesca una fonte di guadagno e di benessere per la propria famiglia e per la città. Invito il Governo della Regione a consolidare l'orientamento assunto di esercitare un ruolo attivo nella gestione dei problemi del nostro mare nei suoi diversi profili, facendosi promotore di analoga iniziativa nei confronti del governo nazionale e dell'Unione europea.

Se in passato il mare, particolarmente il Mediterraneo, ha fatto grande questa città, è tempo che ciascuno per la sua parte dia il proprio apporto per fermare il declino verso il quale irreversibilmente essa sembra incamminata. La Chiesa mazarese, impegnata a promuovere il dialogo interculturale e interreligioso con i paesi rivieraschi della sponda sud e a sviluppare legami di comunione e collaborazione con le Chiese del Magreb, sarà ben lieta di affiancarsi a quanti hanno a cuore la sorte del *mare nostrum*, perché esso torni a essere luogo di incontro e di dialogo tra i popoli, cioè mare di pace, benedetto da Dio.